ANNO IV. Udine 18 Agosto 1866 N.° 36

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Siamo in grado di pubblicare gli articoli dell' Armistizio stipulato jeri a Cormons tra l' Italia e l' Austria.

Art. 1. L' Armistizio comincierà col giorno 13 Agosto alle ore 12 meridiane e durerà quattro settimane, vale a dire sino al 9 settembre.

Le ostilità non potranno ricominciare che mediante un preavviso di 10 giorni; in difetto di preavviso, l' Armistizio si intenderà prolungato.

Art. 2. I limiti de' territorii occupati dalle truppe saranno per la durata dell' Armistizio i seguenti, cioè:

Per le i. r. truppe austriache

a) L' attuale confine Lombardo Veneto dal Lago di Garda al Po.

b) Il Po fino ad un chilometro al disotto di Ostiglia e di là una linea retta fino a sette chilometri e mezzo al disotto di Legnago sull' Adige, presso Villa Bartolomea.

c) Il prolungamento della detta linea fino alla Fratta, la sponda destra di questo corso d' acqua sino a Pavarano, di là una linea che per Lobia va al confluente del Chiampo nell' Alpone, indi la sponda destra di quest' ultimo fino alla Cima tre Croci al confine politico.

d) Il confine politico dallo sbocco del fiume Aussa in Porto Buso fino presso Villa, indi un perimetro di sette chilometri e mezzo intorno alle opere esterne di Palmanuova, il quale cominciando a Villa e passando fra Gonars e Morsano termina a Percotto sul Torre. Poscia la sponda sinistra del torrente Torre fino a Tarcento e di là per Prato, Magnano e Salt, tra Osoppo e Gemona al Tagliamento. La sponda sinistra del Tagliamento fino al piede del monte Cretis e il dorso dei monti, che separano le valli di S. Pietro e di Gorto, fino al monte Coglians sul confine politico.

e) Intorno al forte di Marghera un perimetro di sette chilometri e mezzo. Il Governo Italiano è in facoltà di valersi della parte della ferrovia da Padova a Treviso, che trovasi compresa in tale perimetro.

f) Lo stesso perimetro di sette chilometri e mezzo intorno alle altre opere di fortificazione esterne di Venezia. Nelle località alle quali non si estende uno di questi perimetri, la laguna, e se esistono canali esterni in prossimità di questa, la sponda interna dei canali stessi. Il forte di Cavanella d'Adige non sarà occupato nè dall' una nè dall' altra truppa. La navigazione del Canale di Loreo e del Po di Levante sarà libera

Pelle regie truppe italiane.

g) I limiti di tutte le parti del Veneto che non sono occupate dalle truppe austriache.

Art. 3. L' approvigionamento di Venezia sarà libero.

Art. 4. L' accesso nei territorii riservati alle truppe austriache è interdetto alle truppe regie ed ai volontarii italiani; egualmente alle truppe ed ai volontari austriaci è interdetto l' accesso nei territorii riservati alle truppe regie — è però fatta facoltà agli ufficiali di un' esercito di attraversare per ragioni di servizio il territorio riservato all' altro mediante scambievole accompagnamento.

Art. 5. Si farà il reciproco scambio dei prigionieri. L' Austria li consegnerà in Udine e l' Italia a Peschiera.

Art. 6. Gli impiegati italiani che si trovano nei territori occupati dalle i. r. truppe non saranno molestati, e reciprocamente non lo saranno gli impiegati e militari austriaci in ritiro che si trovano nei territorii occupati dalle truppe italiane.

Art. 7. È ammesso il ritorno degli internati d' ambe le parti, però non potranno entrare nelle fortezze occupate dalle truppe del Governo dal quale furono internati.

Il nostro Municipio recossi jeri sera dal generale Petitti e dal r. comm. Sella a porgere vivi ringraziamenti in nome del paese per l' opera attivissima da eglino prestata nella conchiusione dell' armistizio, e segnatamente per avere resistito contro la proposta che voleva segnati i limiti di demarcazione al Tagliamento.

Noi ci uniamo al Municipio e ci congratuliamo col r. comm. Sella di questo primo atto con cui inizia la sua missione in Friuli.

Nostra Corrispondenza

Firenze 10 *agosto*.

(... U ...) Il ferragosto di quest' anno non è dei più splendidi; ma bisogna che pensiate un poco a quello d' anno ch' era molto peggiore. Allora si predicava la politica del quietismo, del disarmo, delle economie, e si rimetteva la quistione del Veneto forse ad un decennio; sebbene fosse intavolata già fino dalla Convenzione del settembre. Ora l' esercito italiano occupa gran parte del Veneto, i fratelli hanno riveduto i fratelli ed il re d' Italia va dall' una all' altra delle nostre città.

La situazione è questa. Siamo più che mai preparati alla guerra, ma facciamo la pace. È una pace prematura la quale non compie tutti i voti degli Italiani; ma non possiamo dire ancora che sia pagata troppo cara. L' onore della nazione è salvo. Il Veneto è dato, non già alla Francia, ma a sè stesso. I Veneti sono chiamati a fare un plebiscito. Non ce n' era bisogno; ma noi non dobbiamo lagnarcene punto. L' unanimità dei Veneti avrà il suo significato contro l' Austria, ed a favore dell' unità italiana. Tutti dovranno confessare, che l' Italia è una, perchè tutti gl' Italiani l' hanno voluta tale. Se gl' Istriani e gli altri Italiani al di là dell' Isonzo non potranno questa volta essere chiamati a fare un plebiscito, virtualmente nel voto dei Veneti si comprenderà anche il loro; poichè l' Austria stessa gli ha uguagliati nelle sue persecuzioni contro l' italianità, ed essi hanno altre volte domandato di subire la sorte di Venezia, come fecero pure i Trentini. Di questi noi occupiamo il paese; ed ora essi fanno non dubbie manifestazioni italiane. Una deputazione è già venuta qui presso il ministro Ricasoli, a far valere la volontà del paese. Gl' Istriani e Trentini invocano per lo meno, che Trieste sia dichiarata città libera e l' Istria neutrale, onde ottenere una pace durevole. Però, pur troppo, la Prussia si è affrettata ad intendersi coll' Austria, forse per non dare compensi alla Francia, e non ci sostiene al di là del Veneto. Certo non vorranno lasciare il nostro confine in mezzo ai campi; ma disgraziatamente la diplomazia ha imparato la geografia napoleonica dell' Isonzo, sebbene questo fiume non abbia mai confinato il Friuli, nè coi Duchi, nè coi Patriarchi, nè con Venezia, la quale possedeva il territorio di Monfalcone. Da quest' ultimo paese vennero già istanze qui per non essere tagliati fuori. Peggio poi sarebbe, se fossero tagliati fuori i paesi di quà. Il Coglio non ci renderebbe più le sue frutta; la bassa di Palmanuova mancherebbe dei maggiori consumatori de' suoi vini; Cervignano non avrebbe più nessuna sorte di commercio ecc. *Queste cose non si possono nemmeno pensare*; ma tutti devono ricordare, che chi s' ajuta il cielo l' ajuta.

La Prussia vi dissi, s' affrettò a conchiudere la pace; e la Francia la vuole anch' essa. Napoleone crede di aver ottenuto di fare una nuova Confederazione del Reno sotto al suo protettorato, e s' inganna. I liberali ed unitarii tedeschi, che prima non volevano la Prussia, ora la spingono ad ottenere tutto. Il re Guglielmo deve resistere ai voti de' Tedeschi, anche di quelli del Sud.

Napoleone ha questa volta obbedito un po' troppo alla opinione pubblica in Francia, ch' è ostile ad una Germania unita, e volle salva l' Austria. Sarà dessa salva? Io non lo credo. Ricomincia già la lotta tra i *centralisti* di Vienna, i *dualisti* d' Ungheria ed i *federalisti* della Boemia e della Polonia e del Triregno (Croazia-Slavonia-Dalmazia). Vienna si è pronunziata contro l' imperatore, e contro il *sistema*. Ma dei *sistemi* in Austria ce n' è anche troppi; ed appunto il mutare sistema ad ogni momento e la lotta de' sistemi sarà la rovina dell' Austria stessa. Klapka e Kossuth avranno detto indarno la loro parola ai compatriotti? Regnerà indarno un Hohenzollern nei Principati danubiani? Il malato di Costantinopoli durerà a lungo nel suo cronicismo?

Insomma, hanno voluto prorogare lo sfascinamento dell'Impero austriaco, non potranno impedirlo. Daranno tempo a noi di sanare le nostre piaghe, di estendere la nostra influenza in Oriente, di prendere posizione tra le grandi potenze, ed i nostri *confini naturali* li avremo.

Per questo però bisogna adoperare un grande giudizio; e specialmente noi Veneti abbiamo una parte importantissima da fare.

I partiti politici di qui fanno di tutto per guadagnare i Veneti e farli passare sotto la propria bandiera, con tutti i loro odii, i loro interessi, le loro passioni. Ma i Veneti non sono un elemento di disunione, bensì di unione. Lo furono per tutta Italia, e lo saranno vieppiù adesso. I Veneti, che hanno sofferto più di tutti gli altri, possono dare scuola di concordia nell' operosa restaurazione e nel progresso a tutti gli atti italiani.

L' Italia, quale esce dalla crisi attuale, ha bisogno di studio e di lavoro, di semplificare e purgare la sua macchina amministrativa, le sue leggi, di restaurare le sue finanze, di promuovere la produzione e la ricchezza nazionale.

Una nazione che si rifà interamente deve spendere, e spendere molto; spendere nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato. Quindi deve produrre molto; deve sopprimere le classi oziose, deve coll' insegnamento tecnico, agrario, professionale formare una gioventù dedita alle arti produttive.

I Veneti, ultimi venuti, bisogna che approfittino tanto degli errori quanto dei buoni esempi altrui; e tra i Veneti i Friulani bisogna che sieno i primi a riconoscere la loro posizione importante ai confini d' Italia.

Con tutta ragione, se i nostri non dormono, la Provincia sarà accresciuta almeno della parte del Friuli, che sta al di quà dell' Isonzo. Senza di ciò non è possibile nemmeno un confine doganale. Allora il Friuli potrà e dovrà avere in Udine un buon Istituto tecnico governativo. Il futuro Consiglio provinciale, la Camera di commercio, la Società agraria, il Municipio potranno completarlo ed accrescerlo con un insegnamento speciale, professionale ed applicato.

Allora il Friuli non avrà bisogno di mandare i suoi figli negli Istituti privati di Lubiana, di Gratz, di Trieste, di Milano, della Svizzera. Anzi verranno in esso molti da di là dell' Isonzo e dal Bellunese e dal Trivigiano.

Questo Istituto sarà molto frequentato; poichè tutti conoscono l' abbondanza del ceto medio e civile nella provincia, che cerca nell' industria, nel commercio, nell' agricoltura i mezzi di migliorare le condizioni economiche della famiglia. Non vi sono provincie forse in tutta Italia, le quali davvicino ad un capoluogo abbastanza importante com' è Udine, contino città minori e borgate così civili ed *in tanto numero e di tale importanza*, quanto sono quelle del Friuli, come p. e. Sacile, Pordenone, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Vito, Portogruaro, Latisana, Codroipo, San Giorgio, Palmanuova, Cervignano, Gradisca, Monfalcone, Gorizia, Cormons, Cividale, Faedis, Tarcento, Tricesimo, Fagagna, San Daniele, Buja, Artegna, Gemona, Tolmezzo ecc.

Coll' istruzione verrà l' industria. La montagna ha molte cadute d' acqua ed una popolazione laboriosa da poterne approfittare. Cavata dal letto dei torrenti l'acqua irrigherà i nostri piani, e sarà condotta a fertilizzare anche le ghiaje, a colmare e bonificare le paludi.

Diventata provincia di confine, bisogna che il Friuli pensi anche alla sua piccola navigazione, ai suoi fiumi navigabili ed ai suoi porti. La strada che con questi ultimi deve unire la nostra montagna attraverso Udine e Palma deve essere fatta subito, affinchè i Carinziani sieno interessati a proseguirla, prima che si svii per altre parti. Il progetto del Ledra deve essere ingrandito, portandovi molta dell' acqua del Tagliamento. Udine deve diventare una città industriale. Oltre al setifizio ed alle pelli, essa può avere altre importanti manifatture, e segnatamente un' officina per macchine. Gli artefici friulani sono dei migliori per intelligenza ed operosità; e non manca ad essi che una maggiore istruzione, e l' occasione di lavorare. Siccome in Friuli il lavoro non potrà mancare, poichè in esso si deve raccogliere una parte della operosità italiana, così si deve prepararsi a questa nuova vita.

Fortunatamente il regio Commissario Quintino Sella è un uomo molto istrutto, che viene in Friuli pieno di queste idee. Egli penserà all' ordinamento delle società operaje, al Ledra, al bisogno del porto, all' istituto tecnico, ad ogni cosa, purchè sia assecondato dalle persone intelligenti ed amiche del loro paese. Il Sella vedrà, che il Friuli è il Piemonte orientale, e comprenderà che Trieste e l' Istria figurano la Liguria.

Il Governo nazionale deve essere desideroso di mostrare presso al confine artifiziale, che forse tarderà ad essere completato dal naturale, quanto ci corra tra un paese libero che si governa da sè ed uno soggetto allo straniero. Fortunatamente nel Friuli la stoffa è buona; e lo stesso Commissario regio andò lieto di sapere ch' esso alberga una popolazione schietta, maschia ed operosa.

Pensino i Friulani a non domandare al Governo favori personali; ma piuttosto ad usare della libertà governandosi da sè.

Quest' autunno si riprendono i Congressi agrarii. Che questa sia una festa paesana, nella quale il Friuli faccia conoscere alle autorità ed ai nuovi venuti le sue produzioni, che poscia figureranno nelle esposizioni nazionali ed universali.

Quei volonterosi, che altre volte apersero, o volevano aprire scuole serali, festive, nelle diverse città e borgate, che non perdano tempo. Facciano subito il bene, poichè il ministro Berti verrà a compiere l' opera loro, avendo le migliori intenzioni. La politica dei Friulani sia il progresso colle proprie forze; poichè devono ora insegnare ad Italiani e stranieri quello che valgono.

— Leggiamo nell' *Italie:*

La quistione diplomatica relativa al Trentino ed all' Isonzo non deve andar confusa colla quistione strategica.

La necessità di concentrare le truppe può motivare l' evacuazione di certi territori già prima occupati, ma questo non vuol già inferire che questi stessi territori non devano venir reclamati nelle negoziazioni in favor della pace.

— Leggiamo nel *Diritto:*

Ci viene notizia da Roma che il fratello di Francesco Borbone, conte di Trani, è partito per la Svizzera dove non tarderà a raggiungerlo lo zio conte di Trapani, che sembra incaricato di liquidare le ultime pendenze economiche dell' esule dinastia.

Nella funzione del *perdono* a S. Francesco d' Assisi il papa raccomandò Vittorio Emanuele alle orazioni dei fedeli.

Attendesi fra giorni un' allocuzione concistoriale del S. Padre sull' incameramento dei beni ecclesiastici nella Venezia. Dopo il concistoro sarà pubblicata un' enciclica alle potenze cattoliche.

Cose di Città e provincia.

Jeri a notte, uno per volta, ritornarono in città (dopo però il ritorno del gen. Pettiti) i pusilli fuggitivi di sabato, coloro che intendevano dominare in paese e rappresentare l' *opinione pubblica* e la *stampa onesta*. Ritorneremo sull' argomento.

— Oggi, alle ore 9 ant. entrò in città il Batt. 37 dei Bersaglieri e si aquartierò nella Caserma dell' Ospital Vecchio. Si attende in giornata una Divisione.

— Diamo luogo alla lettera seguente che ci giunse in ritardo:

Onorevole Sig. Redattore!

Desideroso d' esplorare lo spirito delle popolazioni del nostro Friuli in questo solenne momento, ho lasciato la solitudine, mi sono messo a girare, ed ora mi trovo a Maniago. Credo non vi sarà discaro che vi dipinga alla meglio lo stato di questo paese, che per la sua posizione e per l' indole de' suoi abitanti sembra destinato ad occupare un posto distinto nell' avvenire della nostra patria. Se farete buon viso a questo primo schizzo ve ne manderò degli altri, dei quali, ben s' intende, farete quell' uso che crederete più opportuno.

Maniago, capo-luogo dell' ex Distretto di questo nome, non è secondo a nessuno per sentimento patrio, per amore alle istituzioni liberali, e per confidenza nella grandezza futura dell' Italia nostra. Esso fu dei primi allorquando le orde barbariche passarono il Tagliamento, ad inalberare il vessillo tricolore, dei primi a far un appello alla gioventù che rispose con entusiasmo alla chiamata, ed ora si trova sui campi di battaglia del Tirolo pronta a dar la vita pel complemento della patria nostra. Ma tanta luce nell' aurora della nostra rigenerazione non manca di ombra che il tempo e l' irrompente progresso dissiperanno senza dubbio.

Si, anche Maniago ha le sue ombre le quali però lungi dall' offuscare fanno spiccare il suo patriotismo. Son ombre certi avanzi, certi rimasugli d' un tempo che fu, che usi a dominare sotto la passata tirannide con tarlati diplomi e colla più spudorata prostituzione, rimpiangono nel segreto del loro cuore un passato che non tornerà più, mentre simulano un patriotismo che nessuno è disposto a credere loro. Son ombre, certi impiegati spinti innanzi non si sà come, nè perchè, che inetti al ben fare tremano all' avvanzarsi della luce che li mostrerà in tutta la loro miseria e turpitudine. Son ombre certi esseri evirati che all' apparire della libertà e del progresso si senton correre i brividi per l' ossa, son colti dal terrore, sognano, e con aria profetica annunziano la fine del mondo. Son ombre certi profumati bellimbusti che disconoscendo l' indole semplice e severa del genio italiano si preparano a servire la patria colle loro laidezze e turpitudini. Son ombre da ultimo pochi sciagurati che prendono la licenza per la libertà, minacciano opprimere il paese con un giogo peggior dell' austriaco qualora si lascino fare. Costoro approfittando delle eccezionali condizioni, per fini tenebrosi, a sfogo di basse vendette si son messi a designar come spie quaranta cinquanta poveri diavoli, ad eccitar il buon popolo alla sommossa, per cui Maniago ne' giorni scorsi fu per sentire a suonar la campana a stormo, per veder invasi gli uffizj pubblici, ed incarcerati i sospetti per ordine d' uno del Municipio provvisorio, non si sà se membro o stromento del partito del disordine, che capitanato da gente senza cervello e senza cuore vorrebbe assumere la direzione del paese.

Per cancellar questi screzj, queste sfumature, s' aspetta con impazienza da tutti la pubblicazione della legge comunale, e la creazione d' un Municipio che sia all' altezza dei tempi, e dei bisogni. Per fortuna Maniago non ha difetto d' uomini intelligenti, onesti ed animati da santa carità di patria. Si raccolgan costoro, depongano la passata debolezza, e quel egoismo che nei tristi giorni della schiavitù poteva trovare una scusa, ed all'ombra delle istituzioni che non solo permettono ma esigono il coraggio civile, ed assecondano tutte le utili aspirazioni, si preparino; a creare una pubblica opinione che stimmatizzi l'asinità, la violenza, la soperchieria di coloro che fan consistere l' amor di patria nel passeggiar la piazza in camicia rossa, e nel perseguitare i galantuomini, e nel riempiere il paese di scandali; a provvedere le scuole, che sotto il cessato governo eran sentine d' ignoranza, e di pregiudizi, d' abili maestri che sviluppino l'ingegno naturale della popolazione e promuovano il progresso dell' industria che la rende celebre nei più lontani paesi; a fondare un caffè che sia ad un tempo un luogo di lettura ed un ritrovo di gente colta e civile, non un *club* di sfaccendati, villanzoni, bestemmiatori, maldicenti, disseminatori di scandali e di pettegolezzi che così bene servivano alla polizia austriaca. Con questo programma il nuovo Municipio troverà l' appoggio di tutt' i ben pensanti, Maniago fiorirà, diverrà centro importante d' industria manifatturiera, di prosperità, civiltà e progresso in mezzo a popolazioni svegliate che hanno il diritto al buon esempio del loro capo-luogo.

A Voi sig. Redattore, cui fine supremo si è il bene della patria nostra, questa tiritera non tornerà forse affatto inutile. Fattene quell' uso che più vi aggrada, ve lo ripeto, intanto credetemi colla più distinta stima.

V.... Luglio 1866.

B. S.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 12 agosto.

Parigi. L' imperatore ha presieduto il consiglio dei Ministri. La *Patrie* annuncia che Benedetti è arrivato. L' *Etendard* crede poter assicurare che le trattative per un compenso tra Francia e Prussia continuano in termini cordiali. Il *Costitutionnel* scrive che l' Imperatrice del Messico è andata a Saint-Cloud e ch' ebbe un lungo abboccamento coll' Imperatore. L' opinione pubblica attribuisce questo viaggio della coraggiosa Sovrana ad uno scopo degno del di lei carattere.

Varsavia. Si è pubblicata un ordinanza nella quale vien stabilito che le corrispondenze ufficiali dell' Autorità centrale si debbano scrivere quind' innanzi in lingua Russa, e non più in lingua polacca come si è fatto finora.

Berlino. La *Gazzetta del Nord*, discorrendo intorno alle domande di compensi colle quali la Francia espresse a Berlino desideri che i tedeschi non possono soddisfare, soggiunge che non è facile spiegar i motivi che indussero la Francia a prendere quest' attitudine, a meno che la politica francese non abbia subito una completa trasformazione. I cambiamenti territoriali introdotti in Germania non hanno un carattere internazionale, ma puramente tedesco. Essi non sono una minaccia pella Francia, perchè in Germania essendo diminuita la cagione pella separazione dall' Austria, è impossibile che la Francia vegga dei pericoli in questi cambiamenti territoriali. La *Gazzetta del Nord* conclude essere certa che questa idea troverà accesso presso il popolo francese.

Vienna. Il Ministro delle Finanze Larisch ha dato la sua dimissione; gli succede Hoch.

Nuova-York, 8 *agosto.* Oro 148 3/4. — Cotone 35.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

a N. 84

Relativamente alla Riunione sociale con mostra di prodotti agrari e concorso a premii, che giusta il Programma 28 aprile p. p. era da tenersi in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 del pross. vent. settembre, avendosi considerato come le attuali circostanze e la generale preoccupazione rivolta ai massimi interessi della Patria, distolgano gli animi dai pacifici studi; ritenuto che in tale condizione, il proposito di un Congresso agronomico e di una mostra di prodotti agrari della Provincia, essendo assai improbabile che ottener possa i desiderati pratici vantaggi, non presenti opportunità di esecuzione; inteso in argomento il parere della Commissione all' uopo nominata, nonchè il voto della Rappresentanza Comunale della Città suddetta, e così pur ritenendo di giustamente interpretare quello dell' intera Società, la sottoscritta Presidenza ha deliberato di prorogare la preavvisata Riunione ad altro tempo, che verrà in seguito determinato e annunciato.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine, 4 agosto 1866.

LA PRESIDENZA

Gh. FRESCHI, F. di TOPPO, P. BILLIA, N. FABRIS, F. BEBETTA.

Il Segretario
L. Morgante.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.